

tici, ha già lasciato capire che intende domandare un compenso — anzi dei compensi — e che la Russia non può a meno di appoggiarla in codeste sue domande di concessioni ferroviarie, ed anzi, di aiutarla occorrendo anche a trovare i capitali necessari.

Due o tre anni fa, vi fu un momento nel quale parve possibile non solo una intesa, ma una collaborazione nella politica balcanica fra la Serbia e la Bulgaria. Dopo, le relazioni fra i due paesi sono andate guastandosi sempre di più, ed ora sono tutt'altro che buone. Il pomo della discordia è sempre quella parte della Macedonia sulla quale gli uni e gli altri vantano diritti tradizionali — specialmente per Uskub — rendendo vano qualunque tentativo di conciliazione. La Bulgaria sente minacciata la sua influenza e la sua attiva propaganda tanto dalla ferrovia tedesca che giunge ad Uskub, dopo aver attraversato paesi serbi o abitati da Serbi, e che allarga quindi l'influenza serba in quella regione, quanto dalla linea transbalcanica. Non desiderando quindi d'esser tagliata fuori, nè politicamente, nè ferroviariamente, i compensi che la Bulgaria pare voglia chiedere hanno carattere politico e commerciale insieme. Mirando ad Uskub e a non vedersi menomata in quella parte della Macedonia, essa desidererebbe anzitutto una concessione ferroviaria sotto qualche forma, per poter allacciare le sue ferrovie ad Uskub con un tronco da Kustendil, dove arriva ora il binario sul confine bulgaro-turco. In tal modo, sia pure su ferrovie non sue, da Uskub in giù, i suoi prodotti avrebbero uno sbocco anche nell'Egeo, dal quale fu esclusa col Trattato di Berlino, che ridusse considerevolmente le proporzioni della grande Bulgaria, creata dal Trattato di Santo Stefano, e che arrivava per l'appunto fino a questo mare. Da Uskub